

indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Cintia 102
02100 Rieti
Tel.: 0746.25361- 0746.253658
Fax: 0746.200228
e-mail: laziosette@chiesadiri.net

missionarietà
Svolto il convegno sul Rinaldi

Dopo la Veglia missionaria di venerdì sera, nell'ambito dell'Ottobre missionario straordinario si è svolto ieri mattina in municipio il convegno su "Il venerabile Massimo Rinaldi, missionario e teologo", organizzato dall'Istituto storico intitolato al santo calabrianista e vescovo retino che ebbe la missionarietà fra i suoi tratti distintivi. Dei due eventi riferiremo su questa pagina domenica prossima.



La Messa di apertura del festival in piazza San Francesco



mosaico

Martedì i seminari del Movimento per la vita

Il Movimento per la Vita di Rieti propone una serie di "seminari esperienziali" sotto il titolo "Fattori critici di incidenza nelle relazioni per l'accoglienza della vita", volti a condividere competenze e sensibilità fra persone del territorio sensibilizzandosi al tema della difesa della vita umana: idea che punta, spiega la presidente Maria Laura Petrongari, ad "attingere a diverse abilità e professionalità locali come bagaglio utile per il MpV, così che ci sia trasfusione di saperi" verso gli attivisti del movimento e tutti gli altri che vorranno partecipare. Primo appuntamento martedì 22 alle 15.30, presso la sala parrocchiale del Sacro Cuore, al quartiere Quattrostrade (dove ha sede il MpV e il Cav reatino). Dopo il saluto della presidente, l'introduzione del provicario generale della diocesi, monsignor Luigi Aquilini, su "Il valore della famiglia nell'accoglienza della vita oggi", quindi l'intervento di Massimo Casciani, insegnante di religione, già guida in diocesi dell'Ufficio scuola, delle comunicazioni sociali e del Consultorio familiare Sabino, su "In dialogo con i giovani tra affettività e questioni bioetiche"; poi Anna De Santis, già assistente sociale all'Asl reatina nel settore delle dipendenze patologiche, su "L'esperienza umana e professionale di una assistente sociale".

Famiglie e coppie, il primo incontro

Si intitola "Amore di coppia, tenerezza ed eros" il ciclo di giornate per coppie e famiglie organizzate dalla Pastorale familiare della diocesi, in sinergia con Ac, movimento dei Focolari e sposi impegnati in varie parrocchie: una riflessione incentrata sulle dimensioni della corporeità e della sessualità, alla luce della Scrittura e del Magistero della Chiesa. Primo appuntamento domenica prossima al centro pastorale di Contigliano, con inizio alle 9.45: si rifletterà su "Innamoramento e amore - La storia di Isacco e Rebecca" con la biblista Antonella Angiolini, brillante studiosa dell'Antico Testamento (di cui è docente a Verona e a Vicenza) e, in particolare, delle figure femminili, collaboratrice della rivista *Crederè* e frequente ospite su Tv 2000. Esperta anche nel parlare ai più piccoli, autrice di un'intera collana sulle donne della Bibbia rivolta a bambini e ragazzi, dedicherà a loro una parte della giornata con specifiche attività. Per informazioni ed iscrizioni: Marina (349.2883792) e Simona (328.0626537).

Unitre, la «notte» con monsignor Chiarinelli

Si inaugura domani presso l'Istituto alberghiero in via dei Salici, il 31esimo anno accademico dell'Università della Terza età di Rieti, ora Unitre ("delle tre età"), che propone pomeriggi culturali con vari corsi aperti a tutti. Tra le varie proposte, anche stavolta il corso a contenuto religioso affidato a monsignor Lorenzo Chiarinelli. "La notte: dopo il tramonto, prima dell'alba" quello che tratterà quest'anno per i suoi concittadini il vescovo emerito di Viterbo. Info: 339.890691.

Quattro giorni intensi per la II edizione del festival culturale francescano a Rieti

Nella Valle Santa come veri fratelli

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Quelli del festival "Con Francesco nella Valle" sono stati «giorni di incontro molto intensi, grazie a proposte di qualità, ma più che incontro semplicemente, momenti di annuncio del Vangelo in forma francescana», commenta monsignor Pompili al termine delle giornate che hanno visto reatini e non reatini convenire in piazza San Francesco e vari altri luoghi della città per momenti di «robusta» riflessione e di coinvolgimento artistico, culturale, musicale. «Siamo stati tutti spazzati da una serie di proposte e credo che questo coinvolgimento di tante persone sia anche la conferma che questo festival meriti di essere ulteriormente proseguito, anche in vista dell'appuntamento del 2023, quando celebriamo il terzo centenario sia della Regola francescana sia del primo prespepe», i due eventi del francescanesimo "primigenio" di cui la valle reatina custodisce (rispettivamente a Fonte Colombo e a Greccio) la memoria. Il vescovo ha appena terminato, sulla piazza antistante l'antico tempio dedicato al santo di Assisi, la Messa domenicale in cui è culminata l'ultima giornata della seconda edizione del festival francescano. Meteo buono - anzi il problema era ripararsi dal sole - che fortunatamente non ha creato problemi al "rimediato" presbitero collocato sul palco destinato ai momenti di dibattito ma che ha dovuto poi accogliere anche l'altare delle concelebrazioni, a causa della improvvisa chiusura cautelativa della chiesa, dopo un sopralluogo

Tanti giovani volontari all'opera in città per i vari appuntamenti religiosi e culturali che hanno coinvolto cittadini e forestieri intervenuti alle giornate

dei Vigili del fuoco in seguito a un problema sul tetto, proprio il venerdì mattina, primo giorno degli eventi concentrati a San Francesco, dopo l'anteprima pomeridiana e serale di giovedì a San Domenico (su cui si è già riferito su queste colonne). Anche l'Eucaristia di apertura, così, era stata celebrata all'aperto. A presiederla, venerdì mattina, in assenza del vescovo impegnato in Vaticano al Sinodo sull'Amazzonia (sarebbe rientrato solo la sera con la conclusione della fiaccolata e poi domenica per la liturgia di chiusura), era stato padre Luigi Faraglia, il frate convenuale reatino che, coi due confratelli minore e cappuccino, compone la fraternità interdiocesana voluta da Pompili nella città cuore della Valle Santa come segno concreto di quello spirito di fraternità che costituisce l'essenza del francescanesimo: «Un mondo di fratelli, quello francescano», aveva detto fra Luigi. «Dio si è fatto fratello in Gesù e ha fatto degli apostoli una fraternità. La Chiesa, alla luce del Vangelo, è una fraternità». I fratelli di Cristo, dice lui stesso, sono quanti ascoltano e

mettono in pratica la sua parola, «e questa è la grande novità di Gesù». Quella novità che ha scoperto Francesco d'Assisi, «un uomo che in un periodo in cui la Chiesa aveva un gran potere, lui che ha sofferto sulla sua pelle la rottura di fraternità con un padre che amava più i soldi della famiglia e che per seguire il Signore dirà sulla piazza "ora faccio parte di un'altra famiglia"». Oggi, proseguiva l'omelia di padre Luigi, siamo in un contesto «in cui la Chiesa glorifica Francesco perché è stato un profeta: ha intuito anzitempo questo cammino. E noi siamo qui per celebrare la fraternità, come Chiesa del Concilio», anche in riferimento alla scelta della Valle Santa come sede del festival, in questo anno pastorale, di «mettere al centro la domenica come tavola della fraternità»; e dunque «in un contesto ecclesiale, non solo francescano, perché quello di Francesco è diventato stile di Chiesa, e come stile di Chiesa anche stile di popolo: uno stile di fratello». È stato un po' il "la", la sua omelia, al festival improntato allo slogan "Con Francesco nella Valle... fratelli, sposi e madre di ogni creatura... un spirito di fraternità che si è "respirato" in tutti i diversi eventi e che ha visto impegnati i tanti volontari, per la maggior parte giovani entusiasti di offrire un servizio motivato, per alcuni, da una sentita militanza ecclesiale o comunque un'educazione cristiana, per altri invece, del tutto al di fuori del "giro" cattolico ma pienamente coinvolti, da un senso di identità e amore per la propria terra impegnata nel messaggio francescano anche al di là di un'appartenza di fede.

Paulicelli al suo «Madre Teresa» in scena con Schio

Tra i tanti momenti del festival francescano, assai graditi quelli artistici e musicali di vario genere. In particolare, i tre musical che hanno animato le serate: quella di avvio a San Domenico, dove fra Renzo Cocchi, guardiano del santuario di Poggio Bustone, col suo gruppo "La bisarca", ha nuovamente portato in scena *Francesco e i suoi frati*, già altre volte rappresentato a Rieti; il sempre gradito *Forza venite gente*, che l'allegra brigata dei genitori delle scuole cattoliche reatine, rinominatisi come "La compagnia di Francesco", ha replicato in piazza San Rufo, riproponendo in forma abbreviata, dopo il successo del maggio scorso al "Vespasiano", quello che è l'*Evergreen* dei musical sulla vita del santo di Assisi nella versione amatoriale (caratterizzata dal preludio sul richiamo alla tradizione francescana locale) che, su iniziativa dell'Ufficio scuola della diocesi, ha coinvolto le famiglie degli istituti paritari; e poi - novità per Rieti - la serata di sabato col musical su Madre Teresa di Calcutta, che

i "Mendicanti di sogni" di Schio hanno presentato nella loro versione sottotitolata "il coraggio di amare". Compagnia amatoriale, quella della cittadina veneta, ma senza nulla da invidiare ai più collaudati professionisti: bravissimi, gli attori, cantanti, ballerini, strumentisti e tecnici nell'esecuzione del bel musical sulla santa suora degli ultimi, firmato da Michele Paulicelli, lo stesso autore di *Forza venite gente*, il quale ha voluto essere presente allo spettacolo al "Moderno", salendo al termine sul palco assieme agli organizzatori del festival e al vescovo Pompili. Quest'ultimo ha colto l'occasione per lanciargli una provocazione: tornare, quarant'anni dopo, alla figura di Rieti? In vista del prossimo ottavo centenario della Regola francescana e del primo prespepe che la Valle Santa vivrà fra quattro anni. Chissà che voglia farsi un pensiero e tirar fuori un nuovo spettacolo che darebbe assai lustro a quella che è la "seconda patria" del Poverello.



Il gruppo reatino in visita alla tomba della Vannini a Grottaferata

Da Rieti per madre Vannini santa

C'era anche una rappresentazione di Rieti domenica scorsa in piazza San Pietro a condividere la gioia per la canonizzazione di madre Giuseppina Vannini, fondatrice delle Figlie di San Camillo. Stretto il legame con la terra reatina della nuova santa, che giunse a Rieti nel 1901 per avviare la presenza della sua congregazione all'interno dell'ospedale cittadino, accompagnando di persona le prime consorelle che si stabilirono nell'allora casa di via Marchetti. Ad accogliere la Vannini fu il camilliano Giovanni Baccichetti, parroco di San Rufo, che aveva for-

temente voluto la presenza in città delle sue camilliane, presenza inizialmente limitata al solo reparto femminile del nosocomio allora sito in via Centurioni, per poi nel 1904, partiti da Rieti i frati e le sorelle, estendersi all'intero complesso. L'azione delle camilliane a Rieti, in seguito, si allargò dell'assistenza agli anziani dell'Ospizio Cerromi di via Garibaldi (con la guida affidata a suor Marcella Schirato). Poi, dal 1969 al 2014, la gloriosa scuola infermieristica di via San Rufo (intitolata proprio alla Madre, fondata dalla compianta suor Carla Miglioli) e guidata a

lungo da suor Afra Marcolongo), che avrebbe formato - ancor più dopo la trasformazione in corso universitario legato alla sede romana del "Gemelli" dell'Università Cattolica - una intera generazione di giovani e validi operatori sanitari. A guidare il gruppo reatino presente alla canonizzazione, composto da religiose (anche di altre congregazioni), infermieri e amici, don Zdenek Kopriva, parroco di Vazia (sul cui territorio insisterà l'ospedale intitolato a san Camillo de Lellis) e Nazzeno Iacopini, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale della salute. Una gior-



Il gruppo reatino in visita alla tomba della Vannini a Grottaferata

nata intensa, suggellata dalla successiva visita alla tomba di santa Giuseppina, esposta al pubblico per l'occasione presso la casa generalizia delle Figlie di San Camillo a Grottaferata, assieme alle spoglie di padre Luigi Tezza, il camilliano che fu

decisivo per la scelta di Madre Vannini. Una solenne celebrazione di ringraziamento per la canonizzazione sarà celebrata dal vescovo Pompili domenica prossima alle 11.30 nella chiesa parrocchiale di Vazia. **Fabrizio Tomassoni**

eventi. «Il passo umile e lieto», arte e musica con San Francesco

Parte oggi pomeriggio in San Domenico la serie di eventi "Il passo umile e lieto - In cammino con San Francesco nella Valle Santa tra musica, poesia, arte", un "viaggio sonoro" nei luoghi francescani del reatino, di qui a gennaio, che prevede 12 reading e concerti legati alle tematiche francescane e al territorio sabino per celebrare l'ottavo centenario dell'incontro tra il santo e il sultano Malik Al-Kamil. Interverranno importanti attori, come Peppe Servillo, Davide Rondoni, Simone Cristichiti, l'Abate Bernardo Gianni, David Trabelli, Eric Montbel, e progetti musicali curiosi come l'Ensemble La Pellegrina. La Banda della Ricetta e altri ancora. La rassegna va a intrecciarsi con la "seconda patria" della Valle del Primo prespepe, che oggi a San Domenico ha come preludio la premiazione del contest fotografico e la "scuola presepistica". In coda a essi, il primo evento della rassegna: "Come parlava Gesù" con monsignor Domenico Pompili insieme a Vici l'aria; il vescovo della Valle Santa «che racconta un suo personale percorso tra parole antiche e curiosità storiche, accompagnato da musiche della tradizione del Lazio».

Magdi Allam e l'accoglienza

Qualcuno si aspettava possibili "scintille", visto il confronto con l'ex musulmano diventato cristiano e assai polemico non solo con gli ex coreligionari ma anche con i nuovi. E invece il confronto tra monsignor Domenico Pompili e Magdi Cristiano Allam è stato assai cordiale e "serafico", in perfetta linea con lo spirito francescano del festival. Quella tenutasi domenica mattina in piazza San Francesco, prima della Messa conclusiva, si profilava sicuramente come la più interessante tavola rotonda nelle giornate "Con Francesco nella valle", anche se pure tutte le altre si sono ugualmente rivelate ricche di stimoli. Il valore dell'accoglienza tra cuore e ragione di stato? Il dibattito che, assieme al vescovo e al giornalista scrittore, avrebbe dovuto veder partecipare il senatore leghista Luca Brizzarelli, che però per impegni politici all'ultimo ha rinunciato a partecipare. La testimonianza di Allam, egiziano naturalizzato italiano, dunque lui stesso un immigrato (in piena regola), ha battuto sul valore di una ac-



Il dibattito con Allam e Pompili

colgenza responsabile e misurata, su quel diritto a emigrare ma anche a non emigrare di cui hanno più volte parlato i papi. Ha insistito sull'importanza di una cultura che avviene prima di tutto con una conoscenza adeguata della lingua e della cultura del Paese in cui si arriva: queste sono le regole fondanti della civile convivenza. Su immigrazione troppi sono i luoghi comuni: «Non lo si dice mai, ma l'Africa è in assoluto il continente più ricco al mondo, e lo è sempre stato. Eppure gli africani sono tra i più poveri al mondo. Questo si deve alla corruzione, allo sfruttamento selvaggio da parte delle grandi potenze come la Cina e la Francia, al flusso di denaro ininterrotto che va ad arricchire ulteriormente le tasche dei già ricchi». E poi la questione demografica: «che colpisce in modo particolare l'Europa, e anche di questo si parla troppo poco. Il tema della natalità è un tema cruciale, se continuiamo così saremo destinati ad essere colonizzati demograficamente». In riferimento al tema che recitava "tra cuore e ragione di stato", Pompili ha voluto «insistere sul cuore, perché ne abbiamo piene le scatole di questi» che sono solo la ragione per il proprio tormento o solo le emozioni per trarne un'istantanea gratificazione. Ci vuole equilibrio, occorre usare l'uno e l'altro. Si è detto d'accordo con i punti citati da Allam: che l'uomo è «per definizione un migrante»; che c'è il diritto a emigrare, ma anche a non esservi costretto, con il richiamo al tema dello sfruttamento (si veda il caso dell'Amazzonia, che sta vivendo in questi giorni come padre sinodale, «molto simile a quello dell'Africa»); e sul problema demografico, il doveroso richiamo alla famiglia ben poco sostenuta. Attenti, ha concluso monsignore a non essere «cattolici a bassa intensità».